

Green Retail Forum 2020

La visione di filiera del NED

More than you expect



STATO DELL'ARTE DELLO SPIRITO GREEN NELLA GDO

In questi ultimi due anni si sono concretizzate innumerevoli iniziative tese al raggiungimento di obiettivi green da parte di quasi tutte le grandi aziende. Possiamo annoverare esperienze sistematiche nel ricambio generazionale nel packaging sostenibile o di riduzione dei consumi nei siti produttivi al consolidamento di circuiti di riciclo e alla creazione di nuovi sempre più aderenti alle necessità di copertura del maggior numero di categorie merceologiche, ma ancora oggi la «big vision» non c'è.

E non potrà esserci finché non saremo coscienti che la somma dei singoli contributi non è aritmetica e che solo nella condivisione delle scelte potremo avere l'effetto di elevazione a potenza dei risultati. La matematica è stato il mio supporto per visualizzare l'aspetto più importante, la condivisione, ma anche la chimica è indispensabile. Da lì rubo un termine che dovrebbe rendere l'idea: simbiosi.

Come in un habitat naturale, il nostro può ricevere i benefits solo dalla comprensione che le relazioni che oggi vigono tra gli stakeholders sono troppo 121, e nessuno trova conveniente andare oltre al sacrosanto beneficio diretto.

Ad aggravare la non riuscita della simbiosi la mancanza di una regia.

LO SPIRITO INNOVATIVO E LA BIG VISION DEL N.E.D.

Dalla premessa si è potuta percepire la forte motivazione nello spingere un progetto «ecumenico» come il nostro Never Ending Display, ma ovviamente, come nelle migliori famiglie, figli grandi problemi grandi. La complessità di mettere insieme i vari players e forzare con drivers economici basati su saving strutturali non è stata ancora superata, ma lo spirito di inclusione del progetto deve assolutamente far riflettere sul potenziale che può essere ancora espresso in termini di salvaguardia del pianeta a costo zero.

OGGI



DOMANI



DOMANI L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO

L'Alta Scuola Politecnica vince la sfida dell'ambiente

WiseAir, nata con la Sei, è l'unica start-up italiana selezionata al Ces
E un progetto con P&G rende riciclabili gli espositori dei supermercati



EMILIO PAOLUCCI
DIRETTORE ALTA SCUOLA
POLITECNICA

Abbiamo l'esigenza di organizzare un programma che si aggiunga al periodo di laurea magistrale

CLAUDIALUISE

Ingegneri, designer, architetti. Figure professionali che hanno culture diverse ma complementari, che lavorano insieme per affrontare problemi complessi di impatto sulla società e sull'economia, che hanno bisogno di un approccio multidisciplinare. È questo lo scopo dell'Alta Scuola Politecnica che domani inaugurerà il suo nuovo percorso di studi, il sedicesimo. Una realtà nata dall'esperienza dei due Politecnici di Torino e Milano che, come spiega il direttore Emilio Paolucci, «hanno sentito l'esigenza di organizzare un pro-

gramma che si aggiunga al periodo di laurea magistrale con l'idea che la diversità sia un valore da utilizzare per affrontare e risolvere casi complessi».

Oltre all'avvio del nuovo corso, verranno presentati tre progetti che chiudono il quattordicesimo ciclo. Il primo è WiseAir, una start-up nata durante il programma di imprenditorialità gestito da Asp in collaborazione con la School of Entrepreneurship & Innovation della Fondazione Politecnica Italiana. WiseAir è l'unica start-up italiana selezionata dal programma ufficiale del Salone mondiale della tecnologia che si è svolto a Las Vegas. Gli studenti hanno ideato un'invenzione molto concreta: un sistema di espositori che in un colpo solo alle finestre dei supermercati bella piantina sopra una serie di sensori con cui grado di riempimento in tempo reale il livello di riempimento e di trasparenza dei dati relativi a interi supermercati senza necessità di alimentare elettricità esterna né di avviare un altro progetto è realizzato in collaborazione con Procter & Gamble. «È tecnologicamente semplice ma risolve un problema complesso nella filiera della grande distribuzione. Oggi - racconta il direttore - gli espositori nei supermercati non sono riciclabili. Gli studenti hanno ideato una soluzione

per costruirli con un materiale riciclabile che li rende una volta facili da smontare e grandi quantità di rifiuti. L'ultimo riguarda

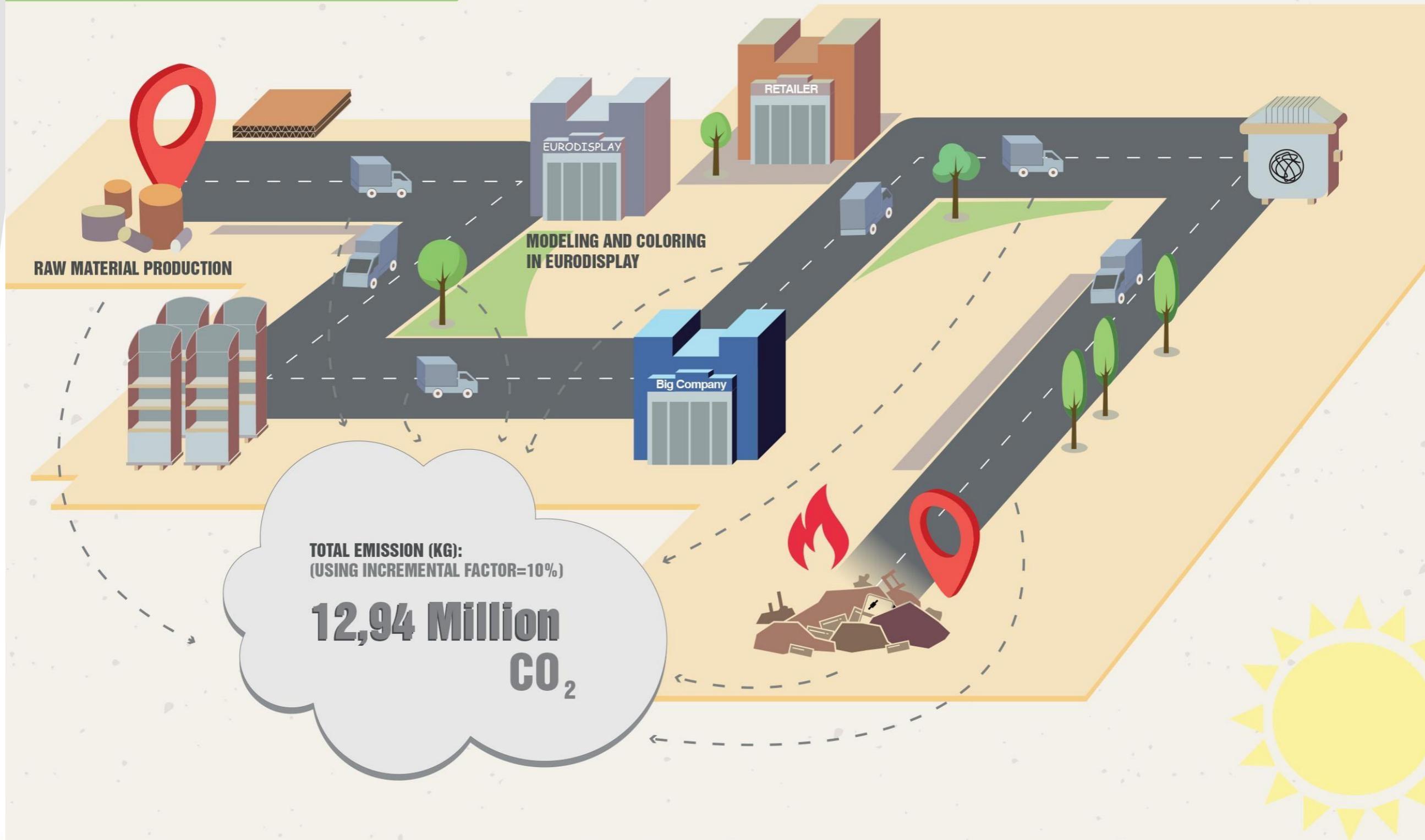
tecnologie laser per la chirurgia che richiede integrazioni con tecnologie ottiche, ingegneria e medicina. «Gli studenti hanno questa formazione addizionale su problemi complessi in classi con la massima varietà di figure professionali», dice Paolucci.

continua Paolucci. Al momento sono stati formati 100 giovani laureati. Tra questi, in un'aula con i nomi di Siri, Glance, e Facebook, la inaugurazione di domani è l'occasione per affrontare il tema di come la tecnologia sta modificando l'architettura del museo. Il direttore del Museo Egizio, Christian Banti, e Luisella Mazzoni, responsabile del progetto per Google Arts & Culture, hanno invitato un grande lavoro che sta svolgendo sull'integrazione tra tecnologia e cultura. «Il progetto è un lavoro di collaborazione con Procter & Gamble. È un progetto più semplice ma risolve un problema complesso nella filiera della grande distribuzione. Oggi - racconta il direttore - gli espositori nei supermercati non sono riciclabili. Gli studenti hanno ideato una soluzione



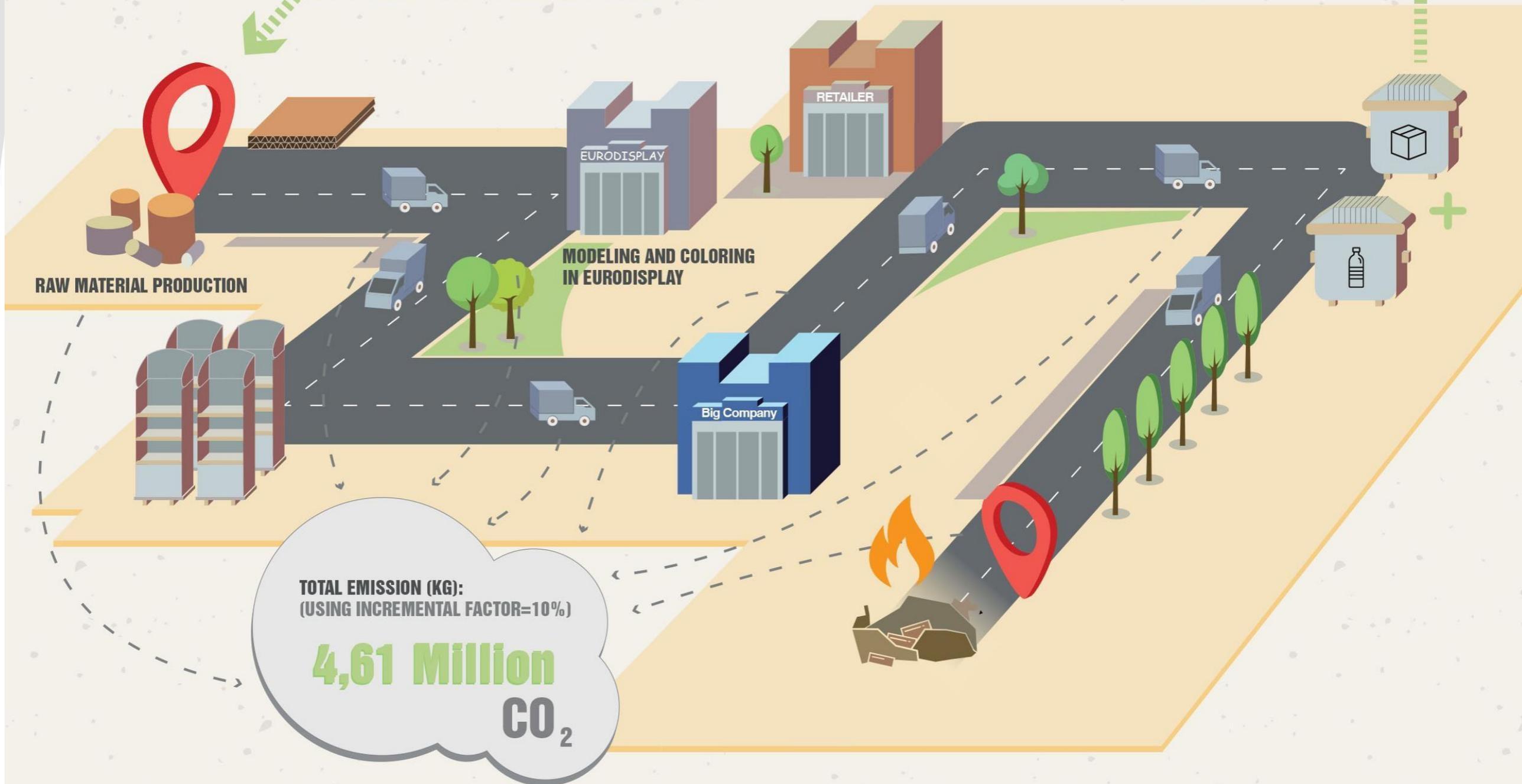
NORMAL DISPOSAL WAY

TODAY



RECYCLING DISPOSAL WAY

N.E.D. PROTOCOL



TOTAL EMISSION (KG):
(USING INCREMENTAL FACTOR=10%)

4,61 Million
CO₂



www.ned.eco

SELF-CHECK
APPLICATION

START

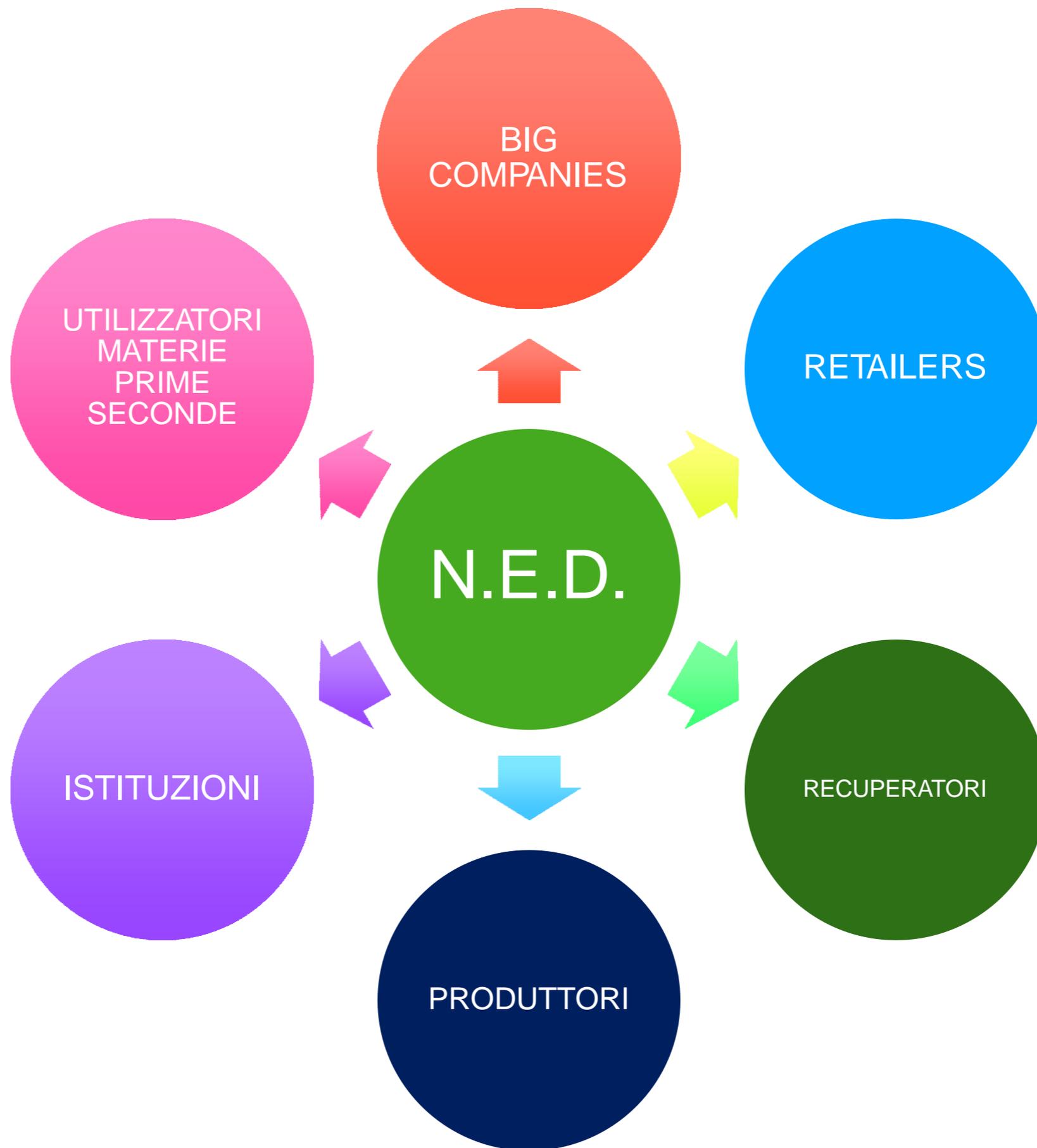


Eurodisplay

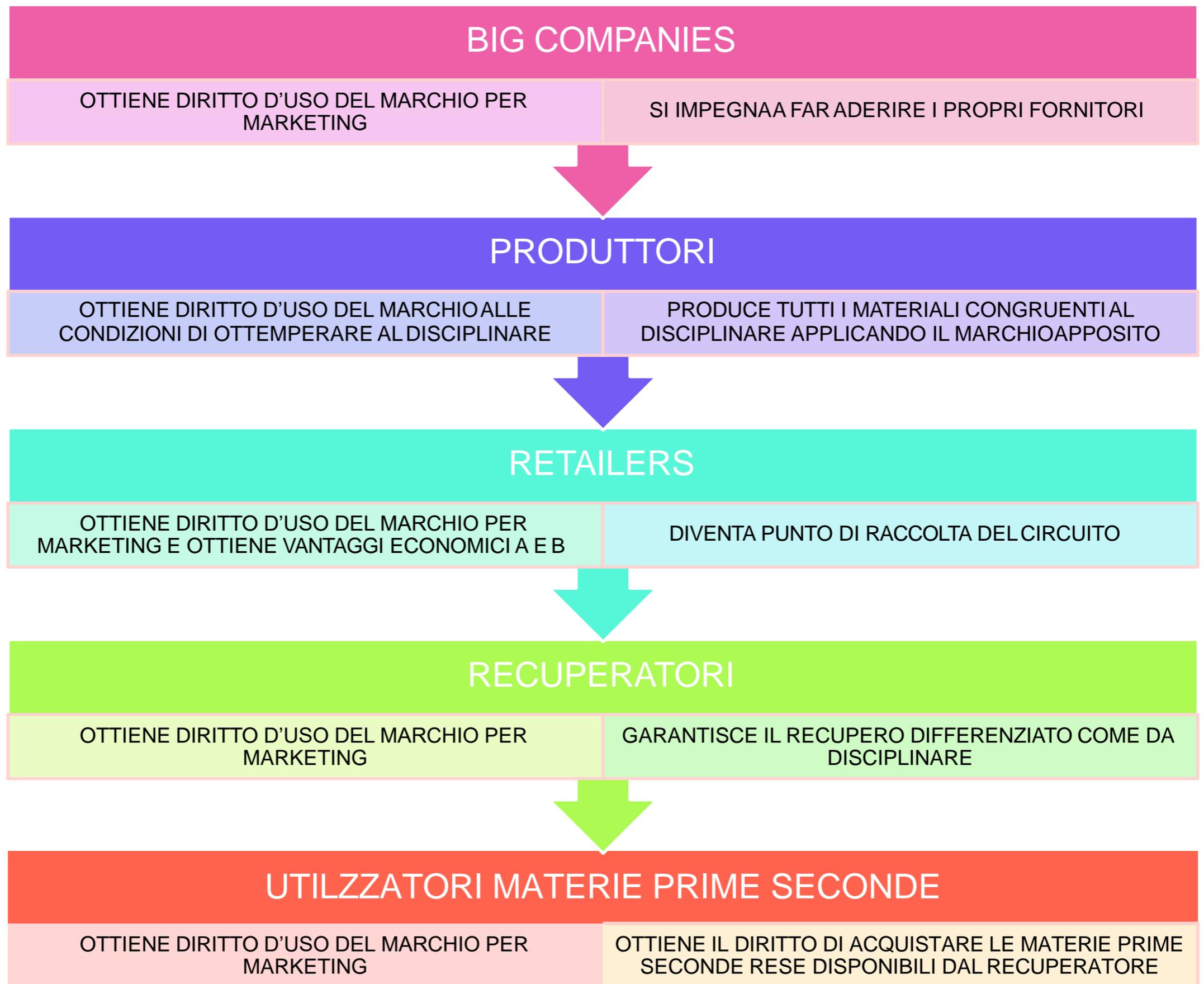
design in progress



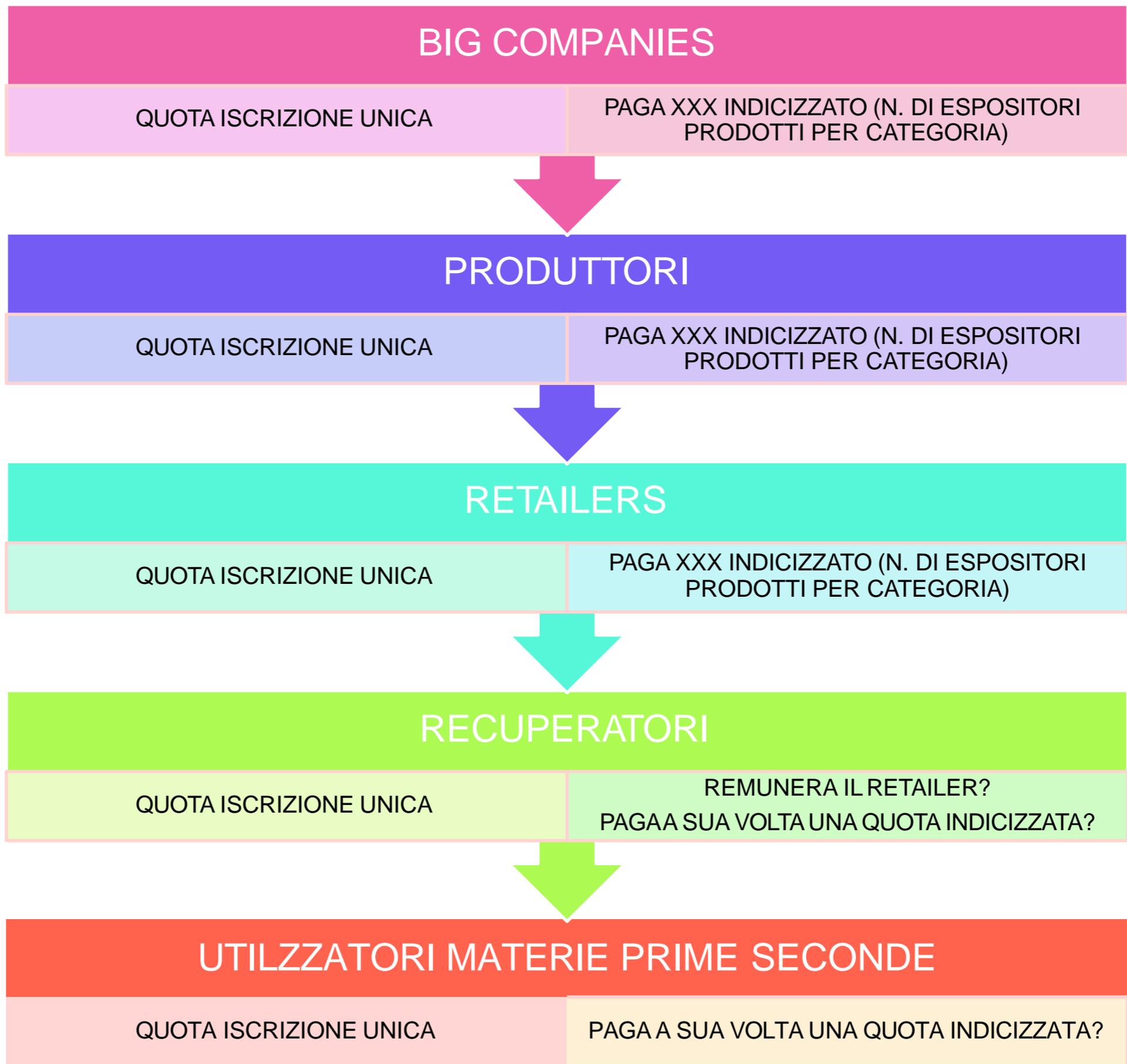
MATERIALE
100% RICICLATO
100% RICICLABILE



STACKHOLDER



BENEFITS



CONTRATTI/RELAZIONI

Grazie

Arch. Andrea Tempesta